

La riconciliazione nell'arte di Fantoni

*Il confessionale
oggi in Santa
Maria
Maggiore
a Bergamo
è un vero
capolavoro
d'intaglio:
tra le sue
immagini
l'"icona"
della nuova
Lettera
pastorale
del vescovo
Beschi.*

di Luca FRIGERIO

È Lui che ti guarda. Anche quando sei chiuso nel tuo dolore, anche quando la sofferenza ti getta nella disperazione e nulla sembra più esistere, niente sembra più avere senso. Come la vedova che a Nain piange il suo unico figlio, suo unico bene, sua unica luce spenta per sempre. Ed è Gesù che ha compassione di lei. È Gesù che si avvicina, che la consola, che le asciuga le lacrime. Gesù, un forestiero, uno sconosciuto, che tocca la bara e comanda al ragazzo morto di alzarsi, riportandolo in vita e restituendolo a sua madre, tra lo stupore della folla. Gesù che è il Signore della vita, il Dio fattosi uomo per amore.

Dopo la pandemia che ha colpito l'Italia e il mondo intero, e in particolare la terra orobica con devastante violenza, mentre ancora l'emergenza è lungi dall'essersi risolta, il vescovo Francesco ha rivolto alla diocesi di Bergamo una nuova lettera pastorale, consegnando a ogni singolo fedele e a tutte le comunità questo mandato: «Serviamo la vita, dove la vita accade!». E la pagina evangelica scelta per esortare a un discernimento spirituale a partire dall'esperienza vissuta in questi me-



**La scena con la risurrezione
del figlio della vedova di Nain.
A sinistra, il confessionale
di Andrea Fantoni (1705).**

si segnati dalla prova è proprio quella della risurrezione del figlio della vedova di Nain (Luca 7,11-17). Un episodio mirabilmente raffigurato in una specchiatura del confessionale di Andrea Fantoni, custodito nella basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo, che è diventata l'icona stessa del nuovo anno pastorale nella diocesi di Bergamo.

Un confessionale - potrà chiedersi qualcuno - può essere considerato un capolavoro? In questo caso, assolutamente sì. Perché quello del Fantoni è un autentico monumento di ebanisteria e di intaglio: straordinario nei dettagli, sorprendente per composizione. Una di quelle opere che sono il simbolo stesso di un'epoca, esprimendo al livello più alto il linguaggio artistico del proprio tempo, tra narrazione figurativa, elementi simbolici, citazioni bibliche e letterarie.

Andrea Fantoni era la nuova stella di un'antica famiglia di artisti, specializzata nella scultura lignea, attiva fin dal XV secolo a Rovetta, in Val Seriana, ma che poi aveva allargato il raggio d'azione a tutta l'Italia settentrionale, valicando anche le Alpi. Nel 1704 Andrea venne raggiunto a Venezia, dove si trovava per eseguire alcuni lavori, dalla richiesta di monsignor Mazza, canonico penitenziere del Duomo di Bergamo, per la realizzazione di un nuovo confessionale per la cattedrale. Fantoni si mise subito all'opera, con entusiasmo, e pochi mesi più tardi, il 31 marzo 1705, consegnava al committente questo magnifico manufatto, che suscitò ammirazione e lodi da parte di tutti. Il compenso pattuito era stato di cento filippi: una somma considerevole, ma - a detta



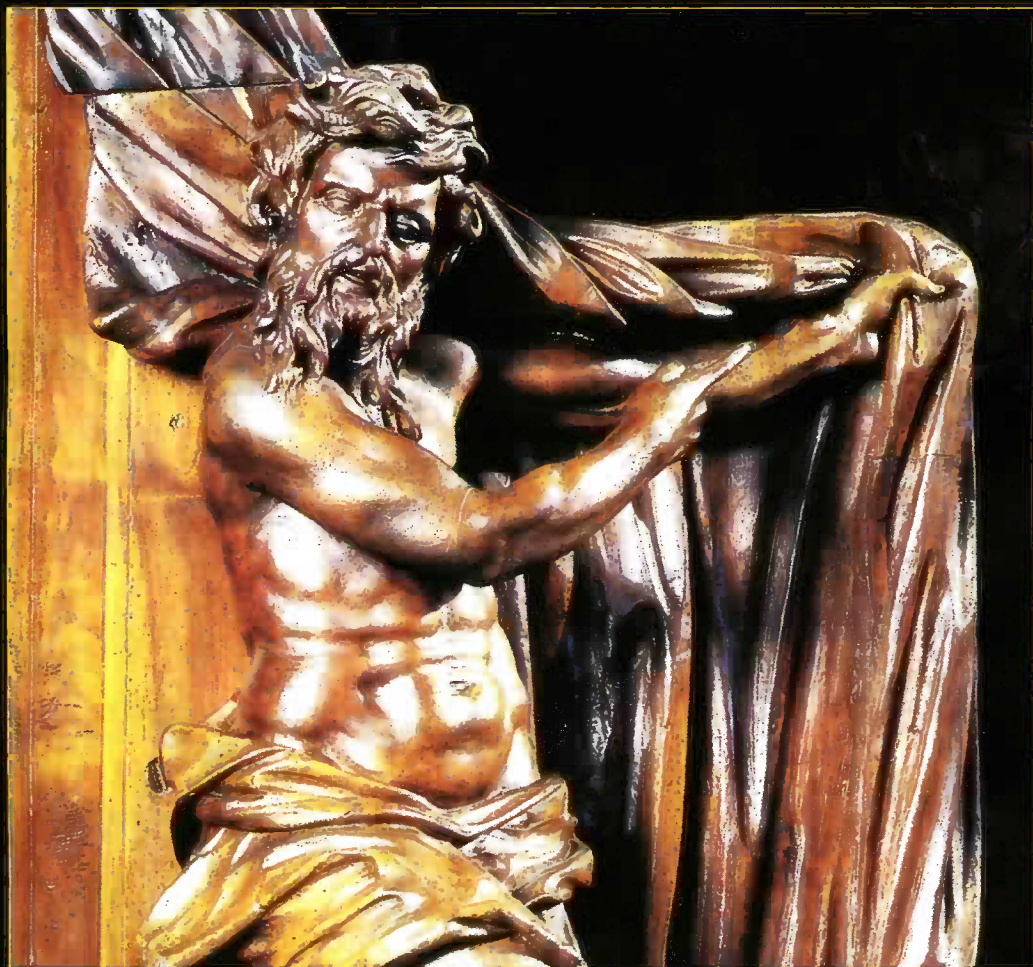
di tutti - decisamente appropriata all'importanza dell'impresa.

Quel sontuoso confessionale, tuttavia, rimase per poco tempo nel Duomo di Sant'Alessandro, poiché ben presto venne portato nella parrocchiale di Zandobbio, paese d'origine dello stesso canonico Mazza, che probabilmente aveva voluto omaggiare i suoi concittadini con un dono tanto munifico. Il ca-

polavoro del Fantoni tornò a Bergamo alla fine del XIX secolo, quando venne acquisito dall'illustre Opera Pia della Misericordia e posto nella propria basilica di Santa Maria Maggiore in Città Alta, dove ancor oggi si trova, ben godibile in ogni sua parte e dettaglio, dopo l'attento restauro eseguito alle soglie del nuovo millennio.

Quest'opera, in verità, sorprende non solo per la sua bel-

Il Segno
Novembre 2020



In queste pagine, dettagli di tre splendide sculture lignee del confessionale fantoniano: Dio Padre misericordioso (a destra), la Penitenza (sotto); la Conversione (qui a fianco). In basso, la basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo.

mettere i propri errori e mancanze.

Sotto di lui, in un ovale ad altorilievo nel più chiaro legno di bosso, è rappresentato il "Primato di san Pietro", ovvero la consegna delle chiavi all'apostolo che Gesù ha scelto come "pietra" su cui fondare la sua Chiesa («A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli», Matteo 16,19): una scena che vuole ricordare come alla Chiesa stessa sia affidata la missione di riconciliare nel Signore chi si è allontanato a causa del peccato.



lezza e per la sua qualità artistica, ma anche per la profondità del messaggio che esprime nel suo insieme, attraverso un'elaborata serie di immagini che appaiono tutte collegate fra loro, tanto da porsi come una meditata catechesi sul sacramento della riconciliazione.

In cima al confessionale, alto quattro metri, troviamo la figura di Dio: l'Eterno, in pregiato legno di noce, è ritratto a braccia aperte, mentre si volge quasi di slancio verso il basso, ovvero verso noi peccatori, in un gesto che sembra riecheggiare quello del Padre misericordioso della parabola evangelica, che si getta letteralmente incontro a quel figliol "prodigo" che, misero e pentito, torna alla casa che aveva abbandonato, come il peccatore che si accinge ad am-



Il delicatissimo compito del ministro di Dio, dunque, deve essere guidato e diretto dalle virtù scolpite a figure intere ai vertici delle quattro colonne che simbolicamente sorreggono il confessionale stesso: innanzitutto, da sinistra, la Misericordia, che Fantoni raffigura con le braccia aperte e il volto benevolo; quindi la Sapienza, che appare anch'essa come una donna sorridente; poi la Mitezza, atteggiamento evocato dal tenero agnello stretto al petto; infine la Riservatezza, che il confessore è strettamente tenuto a osservare, nel raccogliere la confessione, e che qui è interpretata da un uomo che porta un dito alle labbra, nel noto gesto del "silenzio".

Più sotto, là dove prende posto il sacerdote, troviamo quindi Mosè che fa scaturire le acque dalle rocce dell'Oreb, a suggerire come la confessione stessa sia da paragonare all'atto di



attingere dalla sorgente battesimale quell'acqua purificatrice capace di mondare ogni peccato. Un miracolo di cui Mosè fu soltanto lo strumento attraverso cui si manifestò la forza e la misericordia divina, esattamente come nell'azione sacramentale.

Ai lati, come ad invitare e ad accogliere il fedele che si appresta alla riconciliazione, le due straordinarie, indimenticabili figure della Penitenza e del Ravvedimento.

Ma è proprio nella scena al centro della risurrezione del figlio della vedova di Nain, quella posta al livello del penitente inginocchiato, che ritroviamo quella divina misericordia grazie alla quale, tutti noi peccatori, siamo chiamati a rialzarci a vita nuova.

Come & dove

Il confessionale di Andrea Fantoni è una delle gemme di Santa Maria Maggiore nel cuore di Bergamo Alta, basilica amministrata dalla Fondazione MIA, colma di tesori (basti pensare alle tarsie del coro, ideate da Lotto). Per un approfondimento su quest'opera si consiglia la lettura de Il confessionale dei Fantoni, a cura di Mauro Zanchi. La chiesa è visitabile tutti i giorni, dalle 9 alle 18 (da lunedì a venerdì chiude dalle 12.30 alle 14.30). Per informazioni consultare il sito fondazionemia.it. Per i gruppi è obbligatoria la prenotazione delle visite.

Il Segno
Novembre 2020